

LATINA TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200
e-mail:
comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO *Sette* *Avvenire*

LA DOMENICA

Quale “sì” diciamo a Dio?

Guardiamo il comportamento dei due figli di fronte alla richiesta del padre: uno, quello apparentemente bravo, gli risponde di sì e poi fa quello che gli pare; l'altro invece, lo scapestrato, gli dice con schiettezza che non ne ha voglia; poi però ci ripensa e va a lavorare nella vigna. Un grande insegnamento per tutti noi, soprattutto per chi crede di essere un buon cristiano. Gesù ci ricorda che con Dio non bastano le belle parole o le buone intenzioni; occorrono i fatti. «Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel Regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli». Gesù insegna la vera obbedienza al Padre. Lo ricorda san Paolo: Cristo-Dio che si “svuota” della sua divinità e si fa uomo nell'obbedienza piena al disegno del Padre, fino alla morte di croce. Che fare allora per essere buoni cristiani? «Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù».

don Patrizio Di Pinto

SEZZE

Conoscere meglio il proprio patrono Lidano d'Antena

Il prossimo 3 ottobre, presso la chiesa della Sacra Famiglia di Sezze - annessa al Conservatorio “Corradini” - è in programma il convegno storico organizzato per celebrare i mille anni dalla nascita di san Lidano d'Antena (1026-1118), patrono di Sezze e patrono della diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno.

Gli organizzatori hanno spiegato che è una preziosa occasione, che per la prima volta in ambito scientifico permette di riflettere sul monachesimo benedettino nel territorio pontino e di offrire un'attenta analisi del codice manoscritto medievale in cui, tra altri testi, è presente l'unica biografia del santo.

Al convegno, con inizio alle 9.30, offriranno i loro qualificati contributi il professor Umberto Longo (dell'Università romana “Sapienza”) con una relazione sul “Monachesimo benedettino, riforma e santità nell'Italia mediana (secoli X-XI)”; invece il professor Pierluigi Licciardello (dell'Università di Bologna) spiegherà ai presenti su “La leggenda di san Lidano: analisi di un testo stratificato”; infine la professoressa Bianca Zeppetella (docente del Liceo Artistico M. Buonarroti, di Latina) relazionerà su “Lidano, un santo in cammino: appunti sulle origini di un nome”. Al termine degli interventi il gruppo vocale “Arsi e Tesi” eseguirà inni e antifone medioevali di san Lidano e altri brani di pregevole musica (Orlando di Lasso, Giovanni Pierluigi da Palestrina, William Henry Monk, Rihards Dubra, James E. Moore Jr.). Moderatore del convegno sarà Robin Corradini.

Il convegno si inserisce nelle celebrazioni dei mille anni della nascita di san Lidano, che ha già fruttato nello scorso agosto una ricognizione della biografia e del culto del santo a Civita d'Antino (L'Aquila), suo paese natale: al convegno sono intervenuti con le loro relazioni gli esperti Marco Miele e il professor Luigi Zacheo. L'organizzazione di questi due convegni è stata curata dal Comitato storico-scientifico per le celebrazioni del millennio, costituito per l'occasione a Sezze.

Tra gli obiettivi del comitato vi è quello di proseguire con l'organizzazione di altri eventi per far conoscere la figura del santo monaco Lidano D'Antena, che tra l'altro riveste un ruolo di primo piano nella storia locale che va oltre l'impegno ecclesiale. Infatti, nato ad Antena, l'odierna Civita d'Antino, in Abruzzo, intorno al 1026, Lidano fu offerto ancora bambino come oblato al monastero benedettino di Montecassino, dove ricevette la formazione monastica.

Rimasto orfano, destinò parte del patrimonio familiare alla fondazione di un monastero e, con il consenso dell'abate cassinese, giunse nel 1046 nel territorio di Sezze, alle falde del monte Antoniano, dove edificò il monastero di Santa Cecilia, di cui fu abate per oltre settant'anni. Con i suoi monaci si dedicò alla bonifica del territorio paludoso compreso nel comprensorio monastico, che si estendeva tra Sezze e i territori del ducato di Sermoneta: un'opera di cui resta memoria nel toponimo “Quarto San Lidano”, ancora in uso. Morì nel 1118 e fu sepolto nella chiesa del cenobio; dopo la distruzione di questa, avvenuta durante il conflitto tra Federico II e il papato, le sue reliquie furono traslate nella cattedrale di Santa Maria, a Sezze, per volere del vescovo di allora. La sua memoria liturgica cade il 2 luglio.

La lampada della
pace di Assisi
(foto Siciliani)



L'impegno della diocesi con un evento il 2 ottobre presso la chiesa di Santa Maria Goretti

Latina accoglierà la lampada della pace

DI ANNA PARRELLA

La diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno partecipa al “Giro d'Italia per la pace”, iniziativa promossa dalla Fondazione PerugiAssisi che dal 21 settembre, Giornata internazionale della pace istituita dall'Onu, porta di città in città la lampada di Assisi, e ospiterà la tappa di Latina venerdì 2 ottobre 2026 presso la parrocchia di Santa Maria Goretti. L'incontro, intitolato “Educare alla Cura, costruire la pace”, prenderà avvio alle 17.30 e si articolerà in quattro momenti: l'accoglienza della lampada, la presentazione dei “doni di pace”, le attività degli stand e la conclusione musicale. Il programma è curato nel dettaglio dagli Uffici diocesani per la Pastorale sociale e per la Pastorale giovanile e vocazionale, insieme alla Consulta delle aggregazioni laicali. Ad aprire la serata sarà l'accoglienza della lampada, che una rappresentante della Fondazione PerugiAssisi, Gabriella Stramaccioni, consegnerà nelle mani del vicario generale della diocesi di Latina, don Enrico Scaccia. Sia chi consegna sia chi riceve la lampada rivolgerà un breve discorso ai presenti, e a seguire interverrà la giornalista e scrittrice Angela Lantosca. Si passerà poi alla presentazione dei “doni di pace”, tre proposte rivolte alle realtà della diocesi. La prima consiste in linee guida per un progetto di “Educazione alla cura per costruire pace”, che dopo il 2 ottobre saranno consegnate, insieme alla lampada, alle cinque Foranie diocesane perché siano diffuse

in tutte le 81 parrocchie. La seconda riguarda il potenziamento del Convegno diocesano per la pace, che si tiene ogni anno a gennaio e che si intende trasformare in una Giornata diocesana per la pace, con attività formative e ricreative. La terza è l'impegno a far conoscere la Marcia PerugiAssisi nel territorio pontino, così da promuovere la partecipazione all'evento attraverso un percorso di avvicinamento, in futuro ricordando

anche la figura del compianto don Mario Sbarigia, storico parroco pontino (anche Vicario generale della Diocesi) che per anni ha partecipato alla marcia. La parte centrale della serata, invece, sarà dedicata agli stand. Uno stand introduttivo illustrerà in sintesi il senso dell'iniziativa e promuoverà l'adesione alla Campagna Unesco per la Marcia della pace PerugiAssisi. Nove stand saranno poi dedicati alle “parole della cura”: in ciascuno sarà rappresentata una parola della Cura, messa in relazione con la figura di san Francesco e accompagnata da attività quali canto, recitazione, giochi interattivi, laboratori di manualità, poesia, disegni e fotografie. Uno stand sarà riservato al cibo, anch'esso inserito nel tema della pace e della cura, perché non risulti estraneo al senso dell'evento. A concludere la serata sarà l'esibizione della “The pax band”, gruppo musicale formato da giovani scout della diocesi. In ogni caso resterà il collegamento con la Fondazione PerugiAssisi per la cultura della pace. Il Giro d'Italia per la pace, che nel 2026 attraversa numerose città del Paese, è promosso dalla Fondazione insieme al Coordinamento nazionale degli enti locali per la pace e i diritti umani e alla Rete nazionale delle scuole per la pace. Simbolo itinerante delle tappe è la lampada di Assisi, che passa di città in città. Nella provincia di Latina a questa iniziativa ha aderito anche il Comune di Sermoneta, nella cui cittadina la lampada per la pace farà tappa il 28 settembre prossimo.

Nuovo parroco a San Cesario

Il 3 ottobre prossimo, alle 18, la comunità della parrocchia di San Cesario, che è anche la sede della Concattedrale di Terracina, accoglierà il nuovo parroco don Alfonso Fieni. La celebrazione e il rito della presa di possesso dell'ufficio sarà presieduta dal vescovo di Latina Mariano Crociata. Don Fieni ha lasciato la parrocchia di Giulianello, a Cori, e sostituirà don Giuseppe Fantozzi, che il vescovo ha ringraziato per il suo servizio.



Corale San Marco, si entra con un corso gratuito di canto

La corale San Marco di Latina apre le porte a nuove voci, per questo organizza un corso gratuito di canto, che inizierà il 7 ottobre prossimo. Non è richiesta alcuna preparazione musicale. Il corso è pensato per chi desidera avvicinarsi per la prima volta al canto corale, ma anche per chi ha già avuto esperienze musicali e vuole perfezionare la propria vocalità. Le lezioni affronteranno gli elementi fondamentali della tecnica vocale, dalla respirazione all'emissione, dall'intonazione al lavoro d'insieme, accompagnando progressivamente i partecipanti verso l'esperienza concreta del canto corale. A curare la formazione vocale sarà la maestra Lillina Moliterno, musicista e docente con una consolidata esperienza nell'insegnamento del canto. Il percorso si svolgerà sotto la direzione del maestro Mauro Bassi, alla guida della corale San Marco dal 2000 e figura di riferimento della vita musicale cittadina. Il corso avrà un traguardo speciale: l'8 dicembre i partecipanti saranno protagonisti, insieme alla corale San Marco, del tradizionale concerto dell'Avvento nella Cattedrale di San Marco. Per informazioni e iscrizioni basterà contattare i riferimenti della corale San Marco (ai numeri 347-6598121 e 328-7343307).



*Il convegno dell'Ordine
francescano secolare
di Terracina guidato da
don Luigi Maria Epicoco*

La vita di san Francesco e i suoi valori

La vita di san Francesco d'Assisi e l'attualità dei valori francescani sono stati l'argomento centrale della meditazione portata da don Luigi Maria Epicoco, teologo e predicatore, lo scorso sabato 19 settembre a Terracina, presso il Santuario di Maria Santissima della Delibera. Si è trattato di un'iniziativa dell'Ordine Francescano Secolare di Terracina, realizzata in collaborazione con i frati minori cappuccini della Delibera, come momento formativo interno anche per gli ottocento anni della morte di san Francesco. Presenti numerosi fedeli, i rappresentanti delle autorità politiche e istituzionali, dei professi Ofs delle fraternità limitrofe.

Secondo don Epicoco la figura di Francesco conserva intatta la propria forza al di là delle ricorrenze storiche. Ripercorrendo la giovinezza del santo, ha ricordato che non nacque né povero né nobile, ma figlio di un ricco e ambizioso mercante, Pietro di Bernardone, che su di lui proiettò il proprio desiderio di riscatto sociale, sognando per lui la carriera di cavaliere e chiamandolo Francesco al posto del nome di battesimo, Giovanni. La guerra contro Perugia, la prigionia e la malattia segnarono la fine delle illusioni di gloria e aprirono una crisi esistenziale, nella quale la fede cessò di essere un bagaglio culturale per diventare un incontro personale con Ge-

sù e con l'amore di un Padre che non condiziona, ma vuole liberi. Ne derivò, ha spiegato, una triplice conversione: la riconciliazione con sé stesso, simboleggiata dall'abbraccio al lebbroso, la scoperta degli altri come fratelli e sorelle, la libertà dall'immagine di un Dio giudice. Il relatore ha escluso che le scelte di Francesco fossero riconducibili al moralismo dei catarari o a una contestazione sociale, indicandovi invece un cammino di libertà: la povertà come fiducia nella provvidenza, la castità come rapporti non piegati al bisogno di colmare vuoti interiori, l'obbedienza come ascolto e fedeltà filiale alla Chiesa. Dalla certezza del-

la propria identità sarebbe nata anche la capacità di dialogare senza timore, come nell'incontro con il sultano al-Malik al-Kamil durante le Crociate. Don Epicoco ha poi richiamato gli ultimi anni: l'amarezza per le sorti dell'Ordine; le stimmate del 1224 alla Verna, con le parole di Gesù «I frati non sono tuoi, sono miei», che lo liberarono dall'ultima forma di possesso, quella verso la propria opera; il Cantico delle Creature; la morte alla Porziuncola il 3 ottobre 1226, con l'invito ai frati a proseguire ciascuno la propria parte. L'incontro si è concluso con la preghiera di saluto alla Beata Vergine Maria.

Monia Recchia